

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MARZO 1875

Ora in Sicilia i servizi rurali sono pochi o mancano affatto, come pure nel Napoletano. Quivi i servizi rurali sono meno che non nelle provincie di Novara e di Como, poichè una provincia della stessa popolazione di quella di Como conterrà 130 o 150 comuni, mentre quella di Novara ne conta 500.

L'onorevole Comin può trovare la ragione di queste cifre che lo sgomentano... (*Interruzione*)

COMIN. Non mi sgomentano, mi confondono.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI... in questo fatto.

Oggi i soli comuni che restano in Italia senza avere il servizio postale non sono più di 500; e nel corso di quest'anno, anche in questi comuni scomparirà un tale difetto. Perchè poi nel Mezzogiorno vi sieno ancora comuni che non hanno servizio postale mentrechè nel Settentrione difficilmente se ne trovano, la spiegazione è molto facile. La ragione si è che il servizio postale prima del 1862 era già molto diffuso nelle provincie settentrionali mentre era appena abbozzato nel Mezzogiorno.

La legge del 1862 prescrisse all'amministrazione un termine molto lontano dentro il quale ella avrebbe dovuto istituire il servizio postale in tutte le provincie del regno. Questo termine è stato ancora prolungato di due anni, e mi pare che scade questo anno. Non restano che 500 comuni a cui bisogna provvedere. Quando sia provvisto a questi 500 comuni il servizio sarà fatto ugualmente per tutte le provincie senza distinzione.

COMIN. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue spiegazioni, però mi dispiace di dovergli dire che non mi hanno convinto punto, perchè io intendo che ci sieno provincie, le quali hanno pochi comuni, ma che una provincia come, per esempio, quella di Foggia, non ne abbia che uno, questo mi pare strano. Caltanissetta 1, Bari 7, Girgenti 1, Lecce 2, Livorno 5, Siracusa 3, Trapani 1, e poi Pavia 186. Per cui lo Stato spende a Pavia 22,030 lire pel servizio di posta rurale, poichè parlo solo di servizio rurale, mentre per Napoli non ne spende che 15,736! È in questo che trovo una grande disuguaglianza; nel trattamento.

Ad ogni modo io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro su questo stato di cose, il quale mi pare degno di studio. E giacchè la riforma deve venire, è desiderabile che questi benefici sieno un po' ripartiti anche fra le popolazioni, le quali mi pare che fino ad ora non ne abbiano molto goduto.

FLORENA. Ho avuto la sventura di non essere stato inteso dal signor ministro. Io non ho parlato del servizio postale nei comuni rurali, chè di ciò ne ha parlato il mio amico Comin. Io soltanto ho accennato il disservizio che si sperimenta in Sicilia, negli

orari e nella mancanza di buone vetture e di sufficiente numero di cavalli.

Io quindi nuovamente riprego il signor ministro di voler studiare e verificare quanto ho esposto, e se vedrà che sono giuste le mie osservazioni, dare provvedimenti analoghi alla importanza del servizio, ed ai sacrifici che per lo stesso incontra lo Stato. Insomma, la vuol sentire? Faccia in modo che per l'avvenire si eseguano davvero i contratti pei servizi pubblici, e che non ci siano più condiscendenze o tolleranze!

Ho finito.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Quanto a ciò che ha detto l'onorevole Florena, cioè che la posta parta da Palermo un giorno dopo che è arrivato il battello, non lo so. Se veramente è così, è chiaro che si debbe correggere questo inconveniente e lo correggerò.

In quanto poi alle condizioni in cui si trovano le vetture che fanno il servizio postale in Sicilia, so pur troppo che sono giuste le lagnanze che si fanno, ma tutti sanno che razza d'uomini sono quelli a cui disgraziatamente si è obbligati di affidare un tale servizio nell'isola.

FLORENA. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e mi auguro che cominci una vita nuova in quanto al servizio postale in Sicilia.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, si riterrà approvato il capitolo 41, Trasporto delle corrispondenze (Spese fisse), in lire 3,350,000.

Capitolo 42. Spese variabili per il trasporto delle corrispondenze, lire 775,900.

(È approvato.)

Capitolo 43. Servizio postale e commerciale marittimo, lire 8,499,280.

L'onorevole Di Cassibile ha facoltà di parlare.

DI CASSIBILE. Una delle cose su cui siamo unanimi in questo recinto, si è quella di procurare di usare tutti i possibili vantaggi e le agevolezze possibili ai contribuenti senza aggravarli di tasse sempre dispiacevoli.

Ora io faccio osservare all'onorevole ministro che noi abbiamo tra Messina e Reggio giornalmente un vaporetto che fa il servizio postale. Ebbene, questo vapore parte giornalmente dal porto di Messina di buon mattino, ma, quando arriva a Reggio di Calabria, trova il vapore partito da un'ora.

Peggioro è il servizio nelle ore pomeridiane, perchè verso le due parte da Messina, e quando arriva in Reggio, trova, al solito, partita la locomotiva, dimodochè tanto la valigia che i viaggiatori sono obbligati a rimanere a Reggio durante la notte. Su questo fatto hanno reclamato e hanno fatto calde istanze perchè cessi, la provincia di Messina e le